

MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Lo scandalo si allarga a macchia d'olio. Ogni giorno una rivelazione, ogni giorno una chiamata in causa. I servizi segreti di Germania, Francia, Spagna e Svezia avrebbero messo a punto un sistema di sorveglianza di massa delle comunicazioni telefoniche e internet in stretta collaborazione con il Gchq britannico. Lo riferisce il *Guardian*. Lo sviluppo di questa rete risalirebbe a 5 anni fa, secondo documenti della talpa del Datagate, Edward Snowden. Dai file emerge anche che il Gchq, l'equivalente britannico della Nsa americana, svolgeva un ruolo di consulente nell'aiutare i partner europei ad aggirare le leggi nazionali che limitano i poteri dell'agenzia di intelligence.

E l'Italia? Da un'ipotetica classifica di affidabilità dei servizi, ne esce piuttosto male: «Il Gchq ha avuto alcune discussioni in materia di antiterrorismo e internet sia con i servizi di sicurezza per l'estero (Aise) sia interni (Aisi) ma ha trovato la comunità di intelligence italiana frammentata e incapace o riluttante nella cooperazione interna», si legge in uno dei report. Un successivo contatto con l'Aisi, sei mesi più tardi, si era arenato, forse su «problemi legali che potrebbero aver intralciato la loro capacità di aderire» alla rete. I meno collaborativi dunque erano gli italiani, non solo perché «divisi» tra di loro ma anche per le leggi italiane che «legavano loro le mani».

Sempre secondo il *Guardian*, gli agenti britannici - abituati come i cugini americani ad avere accesso senza limiti alle comunicazioni degli altri Paesi - esprimevano «frustrazione» per le «frizioni interne tra le agenzie italiane (Aise e Aisi, ndr) e i limiti imposti dalla legge alle loro attività. Gchq ha gestito alcune (attività) di antiterrorismo e ha avuto discussioni concentrate sulla (sicurezza) di internet con entrambe le agenzie di intelligence ma ha scoperto che i servizi italiani sono divisi e si sono dimostrati non in grado e/o non intenzionati a collaborare tra di loro», si legge ancora nel report.

LA DIFESA DELL'INTELLIGENCE

Fonti italiane di intelligence, interpellate sull'articolo del *Guardian*, hanno spiegato che la fase a cui ci si riferisce è quella dell'avvio e della messa in opera della recente riforma dei servizi iniziata nel 2007 e recentemente conclusa. Altre fonti dei servizi italiani affermano che sono in corso «accertamenti per appurare se e cosa eventualmente risulti circa un'asserita richiesta di collaborazione non andata a buon fine da parte del servizio britannico».

Per una volta i documenti di Snowden pubblicati dal quotidiano britannico chiariscono che i servizi italiani «sono più garantisti» di quelli di altri Paesi e che «non sono disponibili ad andare al di là di quanto previsto dall'ordinamento», aggiungono le fonti dell'intelligence italiana, evidenziando come in Italia vigano «limiti legali stringenti» che sono «indubbiamente un fattore di garanzia e rendono non



Il quartier generale dello GCHQ, lo spionaggio elettronico britannico

Una rete europea di spie Italia esclusa: «Inaffidabile»

● **Guardian:** Germania, Francia, Spagna e Svezia lavoravano con Londra dal 2008 alle intercettazioni ● **I nostri 007:** «Da noi più vincoli legali»

attuabili qui intercettazioni massive su grandi flussi di traffico».

RETE TRASVERSALE

Il monitoraggio avverrebbe con intercettazioni dirette attraverso le fibre ottiche e con lo sviluppo di segrete relazioni con le compagnie di telecomunicazione. L'alleanza ha quindi permesso alle agenzie dei diversi Paesi di coltivare legami con compagnie di altri Paesi per facilitare una sorta di «pesca a strascico» di dati sul web, secondo il contenuto dei documenti del Gchq sot-

tratti dall'ex contractor della Nsa Edward Snowden. I file inoltre provverebbero che proprio il Gchq ha giocato un ruolo guida nel consigliare ai partner europei su come aggirare le leggi nazionali tese a restringere il potere di sorveglianza delle agenzie di intelligence.

I governi di Germania, Francia e Spagna hanno reagito con grande irritazione alle rivelazioni basate sui documenti sottratti all'americana Nsa, che hanno evidenziato come le comunicazioni di decine di milioni di loro cittadi-

ni sono state intercettate ogni mese, mentre le autorità Usa hanno insistito su un punto: il monitoraggio di massa è stato realizzato dalle agenzie dei singoli Paesi e condiviso con gli Stati Uniti. Ecco perché il direttore dell'intelligence nazionale americana, James Clapper, davanti al Congresso martedì scorso ha definito l'indignazione professata ufficialmente dai governi europei «ipocrita».

E proprio nel giorno delle nuove rivelazioni, Germania e Brasile hanno chiesto all'Assemblea generale dell'Onu di adottare una bozza di risoluzione, che invoca il diritto alla privacy nell'era digitale. La bozza di risoluzione, che non nomina i singoli Paesi, sarà discussa da una commissione dell'Assemblea generale incentrata sui diritti umani. La bozza chiede ai 193 membri dell'Assemblea di dichiararsi «profondamente preoccupati per le violazioni dei diritti umani e gli abusi che possono derivare dalla condotta di qualsiasi sorveglianza delle comunicazioni». Abusi che includono «la sorveglianza delle comunicazioni extraterritoriali, la loro intercettazione così come la raccolta di dati personali, in particolare il ricorso massiccio a controlli e intercettazioni». La risoluzione, che sarà votata a fine mese, invita infine tutti i Paesi a proteggere il diritto alla privacy garantito dal diritto internazionale.

FAZ

Accordo a due tra Berlino e Washington

Germania e Stati Uniti hanno intenzione di concludere a breve un accordo di «non spionaggio reciproco» che proibisce espressamente di monitorare le comunicazioni di entrambi i governi e i rispettivi cittadini. È quanto riferisce il quotidiano *Frankfurter Allgemeine Sonntagszeitung* (Faz), nell'edizione di oggi, citando fonti del governo tedesco. Le basi per l'intesa sarebbero state decise mercoledì scorso durante l'incontro a Washington tra una delegazione

tedesca e alti funzionari della Casa Bianca. In quell'occasione si è deciso di concludere «presto» l'accordo bilaterale, rinviando alle prossime settimane la redazione dell'intesa, alla quale concorreranno politici e rappresentanti dei servizi segreti di entrambi i Paesi.

Proprio oggi è previsto un incontro a Washington tra i responsabili tedeschi dello spionaggio e del controspionaggio, Gerhard Schindler e Hans-Georg Maassen, e gli omologhi americani.

Il padre di Snowden: «Non lascerà la Russia»

U. D. G.
udegiiovannangeli@unita.it

Edward Snowden non si recherà in Germania per parlare con le autorità fino a quando rimarranno le accuse degli Stati Uniti. Lo ha dichiarato il padre, Lon Snowden, che recentemente è stato in Russia per incontrare il figlio e che continua a comunicare con lui. Il padre ne ha parlato con *Associated Press*, dopo che è stata resa pubblica una lettera in cui il figlio affermava di essere disposto a parlare con gli investigatori tedeschi, una volta che il governo Usa smetterà di perseguire chi come lui diffonde informazioni. «Se vogliono comprendere la posizione di mio figlio a proposito della Germania, leggano la sua lettera. È abbastanza chiara. Non si recherà in Germania per testimoniare finché sarà accusato dagli Stati Uniti e la loro posizione resterà quella che è», ha detto Lon Snowden, aggiungendo che Edward preferirebbe comunque testimoniare davanti al Congresso.

«Mio figlio vorrebbe tornare negli Stati Uniti ma non sono certo che sarebbe sicuro per lui, anche se tutte le accuse venissero tolte», ha commentato Lon Snowden. «Il mio consiglio sarebbe di rimanere in Russia e continuare con la sua vita, e credo che sarà quello che farà. Comunque sia, è una sua decisione, è un adulto».

Intanto il Cremlino ha fatto sapere che Edward Snowden è libero di collaborare con le autorità tedesche. La notizia arriva all'indomani dell'incontro a Mosca tra la «talpa» della Nsa che ha ottenuto asilo in Russia ed il deputato dei Verdi tedeschi Hans Christian Strobele, al quale ha detto di essere disposto a testimoniare in Germania sulle attività di spionaggio degli Stati Uniti, se gli sarà garantita la sicurezza. «Il governo russo non pone problemi - ha fatto sapere Mosca - Il Cremlino ritiene che l'ex agente dei servizi segreti americani è libero di cooperare con le autorità di polizia tedesche nel caso delle intercettazioni telefoniche della cancelliera Angela Merkel». «La Germania - ha sottolineato ancora il Cremlino - è un Paese amico con cui, sempre che sia possibile, vogliamo facilitare la collaborazione».

Quanto alla «talpa», a detta del suo legale, Anatoly Kucherena, inizierà a lavorare «a novembre», ma per «ragioni di sicurezza» non verrà reso noto il nome della compagnia che lo ha assunto: «Edward dice - non vede l'ora di cominciare».

INFORMAZIONE
VELOCITÀ
ATTENDIBILITÀ

25 ANNI **di**RE **agenzia**

DAL 1988 NEL CUORE DEL PARLAMENTO
AL CENTRO DELLA NOTIZIA
OGGI ANCHE MULTIMEDIALE

Nel corso della giornata festeggeremo anche i 25 milioni di click del portale **DIRE GIOVANI.IT**

